

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052053	90531	9052053_ID	D.M. 23/05/1973 G.U. 14 del 1973b	SI	Montalcino	414,75	17 Val d’Orcia e Val d’Asso	a	b	c	d
denominazione		Zona circostante l’Abbazia di S. Antimo, sita nel territorio del comune di Montalcino.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché corrisponde ai medioevali insediamenti di Caltelnuovo dall'Abate, del complesso abbaziale di S. Antimo e del fortificato castello della Velona, nonché dei territori circostanti. La località ricca di vegetazione tipica della campagna toscana, con uliveti, vigneti, ecc., si presenta con morfologia varia con zone pianeggianti coltivate, zone collinari boschive, che incorniciano gli antichi insediamenti suddetti unitamente ad una serie di caratteristiche case rurali. Il predetto insieme territoriale si qualifica notevolmente interessante ed assai caratteristico e godibile da vari punti di vista, in particolari dalla strada che passando per Castelnuovo collega Montalcino alla stazione Monte Amiata.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.	L'area si sviluppa lungo i rilievi collinari della terminazione sud-orientale della dorsale di Montalcino, In particolare, il vincolo s'impernia su un'emergenza dello scheletro appenninico (Arenaria Macigno e Scaglia Toscana), cui si addossano distese ondulate di argilliti, di arenarie e siltiti liguri e depositi neogenici di natura sabbioso-arenacea nel settore centrale e conglomeratica lungo il margine orientale. I depositi neogenici costituiscono il riempimento del cosiddetto Bacino della Velona, noto per le sue faune di mammiferi del Miocene. Lungo la Val di Starcia affiorano depositi alluvionali, mentre la piana dove sorge anche l'Abbazia di Sant'Antimo è costituita da depositi lacustri, lagunari, palustri, torbosi e di colmata indifferenziati. A sud di Castelnuovo dell'Abate, al contatto tra Falda Toscana e Liguridi, affiorano depositi travertinosi in cui in passato veniva estratto l"alabastro calcareo". La cava ormai dismessa, considerata un geosito della provincia di Siena, è conosciuta anche come "Cava dell'Onice" e venne utilizzata fin dai tempi antichi per estrarre materiale da costruzione e soprattutto per ornamenti (una porzione dell'affioramento forniva il cosiddetto "Alabastro di Siena"). Nei travertini, inoltre, si aprono delle piccole cavità carsiche.	Permanenza del valore geomorfologico. Tra le principali criticità la presenza di aree ad elevata instabilità geomorfologica. Lungo i corsi d'acqua sono presenti aree a pericolosità idraulica elevata. Possibili effetti negativi sulla stabilità dei versanti collinari per il rimodellamento artificiale dei suoli dovuto all'impianto di vigneti specializzati di grande dimensione.
Idrografia naturale		Numerosi fossi che scendono dai versanti dei poggi, tra cui ricordiamo il Fosso Starcia e il Fosso Castellare.	
Idrografia artificiale		Presenza di due piccoli invasi e di una rete di scoline.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche		Caratteristico mosaico ambientale collinare con boschi di sclerofille e latifoglie, agroecosistemi tradizionali, pascoli, macchie ed arbusteti, ecosistemi fluviali e torrentizi a costituire un unicum di interesse naturalistico e paesaggistico. Presenza di aree boscate, con prevalenza di querce, sui rilievi.	Parziale permanenza del valore con elementi di criticità legati a: <ul style="list-style-type: none">– Processi di eccessiva intensificazione delle attività agricole con perdita di agroecosistemi tradizionali, spesso dovuta a realizzazione di vigneti specializzati di eccessiva estensione (mediante processi di estesi accorpamenti di campi e rilevanti riduzioni della tessitura agraria) .– Scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità e rischio di incendi– Alterazione della vegetazione ripariale.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti di Natura 2000)		Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Val d'Orcia"	
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Insediamento medievale di Castelnuovo dell'Abate, abbazia di S. Antimo, castello fortificato di Velona.	Abbazia di S. Antimo, situata su un pianoro ai piedi del centro murato di Castelnuovo dell'Abate, costituisce uno degli esempi più illustri dell'architettura monastica. Il castello-fattoria della Velona, la cui mole è ben visibile in tutta l'area di vincolo, per la posizione e la notevole altezza, è composto da due torrioni collegati da edifici più bassi.	Incrementi volumetrici delle case rurali e trasformazione delle loro aree pertinenziali legati soprattutto alla multifunzionalità agricola (spazi ad uso agriturismo) e la produzione/commercializzazione del vino (cantine). Consistente sostituzione culturale di colture tradizionali con vigneti di nuovo impianto. Espansione delle macchie boscate nei pressi di Poggio d'Arna. Parziale perdita dei terrazzamenti intorno agli insediamenti storici. Consistente perdita di oliveti e seminativi arborati. Si registrano in tutta l'area del vincolo, compresi i terreni a forte pendenza, le conseguenze del vigneto specializzato con l'estrema dilatazione della maglia
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica		Eccezionale valore paesaggistico della viabilità storica e dei tracciati caratterizzati da una particolare armonia tra infrastruttura viaria e contesti figurativi attraversati	

Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			agraria, vigneti vastissimi e cantine di moderna costruzione.
Paesaggio agrario	Zone pianeggianti coltivate, zone collinari boscate che incorniciano gli antichi insediamenti unitamente ad una serie di caratteristiche case rurali. Presenza di vegetazione tipica della campagna toscana con uliveti e vigneti	L'alternanza tra zone pianeggianti coltivate e zone collinari prevalentemente boscate, rappresenta la principale peculiarità di questo paesaggio, in cui gli insediamenti storici risultano incorniciati sia da intorni di coltivi che da lingue di bosco. In corrispondenza del Poggio Sant'Anna, alle spalle dell'Abbazia di Sant'Antimo, sono presenti uliveti terrazzati con relitti di coltura promiscua. Il paesaggio agrario nella zona a nord di Castelnuovo dell'Abate è fortemente caratterizzato dalla presenza di vigneti specializzati di nuovo impianto cui si alternano piccoli uliveti di impronta tradizionale. L'intorno coltivato del castello di Velona ha conservato parte dei terrazzi vitati e olivati tradizionali.	Da segnalare, in numerosi casi, l'impianto di viali di cipresso a segnare l'ingresso di case coloniche. Tale fenomeno, legato sia alla riconversione in senso turistico delle aziende agricole sia alla trasformazione residenziale della casa colonica in "villa", muta, a livello visivo, le gerarchie consolidate del territorio aperto.
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Insieme territoriale godibile da vari punti di vista, in particolare dalla strada che, passando per Castelnuovo, collega Montalcino alla stazione Monte Amiata	Presenza di eccezionali punti di vista verso la campagna circostante da Castelnuovo dell'Abate e dal Castello della Velona.	Permanenza di numerosi punti di vista accessibili al pubblico lungo la viabilità
Strade di valore paesaggistico		Eccezionale valore paesistico della viabilità principale e secondaria per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l'area di vincolo. Da segnalare la strada Montalcino-Castelnuovo dell'Abate-Stazione del Monte Amiata (SP della Badia di Sant'Antimo), e la strada bianca che da Castelnuovo dell'Abate conduce a Sant'Angelo in Colle (strada comunale di Sesta).	

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Conservare e valorizzare le cave storiche di estrazione dei materiali lapidei ornamentali 1.a.2. Conservare i caratteri morfologici del rilievo collinare favorendo interventi di conservazione e di protezione dal dissesto idrogeologico 1.a.3. Salvaguardare e conservare le cavità carsiche	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Individuare le aree non più soggette ad escavazione (storiche e recenti).</p> <p>1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – nel caso di riapertura delle aree dismesse, assicurare la compatibilità paesistica rispetto ai valori del vincolo per le aree di escavazione sia durante l'esercizio dell'attività che nella fase di ripristino ambientale; – disincentivare il prelievo di materiali non di eccellenza; – verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; – conseguire le migliori soluzioni progettuali nella realizzazione di nuovi interventi edilizi, manufatti e viabilità di servizio; – garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili, sia verificata l'attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche nelle successive fasi di attuazione; – mitigare, riqualificare, valorizzare le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti); – mantenere la fisionomia ancora leggibile dei versanti e dei fondovalle compresi nell'area; – favorire interventi di conservazione e di protezione dal dissesto idrogeologico; – identificare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici e definire indirizzi per la pianificazione orientandoli verso la tutela e valorizzazione dei valori riconosciuti. 	
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti di Natura 2000)	2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali (oliveti, vigneti, seminativi, prati, con presenza di elementi naturali e seminaturali) 2.a.2. Conservare il caratteristico rapporto tra ambienti forestali ed agroecosistemi, limitando i processi di intensificazione delle attività agricole. 2.a.3. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali. 2.a.4. Tutelare il reticolo idrografico minore, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – definire soglie di trasformabilità degli agro ecosistemi tradizionali al fine di conservare i valori paesaggistici e naturalistici dei luoghi; – incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi. – incentivare il mantenimento di un equilibrato rapporto tra i diversi usi del suolo, favorendo la permanenza delle coltivazioni tradizionali ed ostacolando i processi di intensificazione agricola che si dimostrino incompatibili con la tutela dei valori naturalistici e paesaggistici; – garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi – programmare una gestione selvicolturale compatibile con la tutela dei valori paesaggistici e naturalistici, finalizzata 	<p>2.c.1. Sono da escludere eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti.</p> <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate e vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).</p> <p>2.c.3. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p>

		<p>alla conservazione degli ecosistemi forestali e delle emergenze vegetazionali;</p> <ul style="list-style-type: none"> – disincentivare eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti; – individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto interventi di loro mantenimento, recupero, ricostituzione o nuova realizzazione, e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario; – individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano; – tutelare le aree incluse nell'ANPIL Val d'Orcia prive di regolamento di gestione. 	
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Tutelare il centro murato di Castelnuovo dell'Abate nonché l'intorno territoriale ad esso adiacente ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.2. Assicurare la permanenza nel centro storico di Castelnuovo dell'Abate dei luoghi d'incontro delle comunità, del riconoscimento delle identità locali, dei luoghi e delle funzioni che ne rafforzino l'identità e la permanenza.</p> <p>3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione edilizia non compromettano la leggibilità - riconoscibilità della forma e dell'immagine della città storica, nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro murato di Castelnuovo dell'Abate e il relativo intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; – riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro murato di Castelnuovo dell'Abate nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva; – individuare zone di compromissione relative ad addizioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio rurale circostante; – individuare i coni visivi che si aprono da e verso la città murata con particolare riguardo al suggestivo traguardo iconografico costituito dall'Abbazia di S. Antimo; – individuare le zone di massima visibilità, intese quali aree di forte rilevanza visiva. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del centro di Castelnuovo dell'Abate; – orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici; – assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; – orientare gli interventi, nell'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica del centro murato di nucleo storico di Castelnuovo dell'Abate, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermino; – limitare le addizioni ed i completamenti edilizi orientando 	<p>3.c.1. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Castelnuovo dell'Abate e dell'intorno territoriale ad esso adiacente ovvero ambito di pertinenza paesaggistica devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – siano mantenuti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, e i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici; siano utilizzate soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con il contesto e con i valori espressi dall'edilizia locale; – sia assicurata la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; – in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni sia nel loro andamento che nelle finiture superficiali, i manufatti presenti e il sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e dei viali di accesso alla città storica; – siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico, mantenendone e recuperandone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi); – siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi storici al centro e le relative opere di arredo; – siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento storico e siano salvaguardate le visuali che comprendono l'Abbazia di Sant'Antimo ed il suo intorno; – le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il centro storico e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, se non interrati e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. <p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione edilizia devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; – siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines); – sia assicurata l'armonia di forme, dimensioni, orientamenti, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;

		<p>quelli ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del centro storico di Castelnuovo dell'Abate, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente;</p> <ul style="list-style-type: none">– limitare all'interno delle aree di massima visibilità, trasformazioni morfologiche ed edilizie, prevedendo per quelle ammissibili, una valutazione dell'impatto visivo;– impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico;– privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di garantirne la fruizione collettiva alle comunità locali;– garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri del centro storico di di Castelnuovo dell'Abate;– assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.– assicurare la qualità progettuale degli interventi con linguaggi architettonici che interpretino i caratteri storici e paesaggistici del contesto, con particolare attenzione:<ul style="list-style-type: none">- al corretto dimensionamento in rapporto alla consistenza dell'insediamento storico;- alla qualità del disegno d'insieme del nuovo intervento in rapporto alla tradizionale tipologia dell'edificato storico;- all'armonioso rapporto e alla contestuale integrazione del progetto con gli elementi di valore naturalistico, ambientale, paesaggistico, testimoniale ed identitario presenti.– prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.	<ul style="list-style-type: none">– sia assicurata qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;– sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi pubblici o di uso pubblico da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
3.a.4. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico ed identitario tra cui: il Castello fattoria della Velona e l'Abbazia di S. Antimo, quale eccellenza architettonica, identitaria e iconografica.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none">– i caratteri morfologici, tipologici, architettonici storici;– l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo storico e funzionale;– il sistema delle relazioni percettive tra i complessi architettonici di valore storico, architettonico e identitario e il contesto paesaggistico;– i con visivi che si aprono, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili da e verso le emergenze	<p>3.c.4. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none">– sia mantenuto l'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale e con i caratteri storici;– in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni sia nel loro andamento che nelle finiture superficiali, i manufatti presenti e il sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);– in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e	

		<p>architettoniche;</p> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">– orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari;– assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;– nell'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la tutela dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive e spaziali tra le emergenze architettoniche e il contesto paesaggistico.	<p>conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico</p> <ul style="list-style-type: none">– siano mantenuti i coni visivi che si aprono verso i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico, garantendo la permanenza di adeguate fasce di inedificabilità.
<p>3.a.5. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali ed il territorio aperto</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri a retta, muretti a secco, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">– limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;– conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche e gli insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti;– tutelare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche connesse con la via Francigena,in quanto rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio.– valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.	<p>3.c.5. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">– non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale o storicamente documentata, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, vengano preferibilmente utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;– siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;– sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;– per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;– la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento della superficie impermeabile;– la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.	
<p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla tessitura agraria di impianto mezzadrile, con prevalenza dell'olivo, dalla forma dei seminativi a campi chiusi, dai terrazzamenti, ciglionamenti e dai residui brani a coltura promiscua, salvaguardando le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>3.a.7. Tutelare gli assetti figurativi dei residui brani del paesaggio agrario storico della Val di Starcia costituito da un intreccio di boschi, pascoli e seminativi.</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none">– la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di	<p>3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">– contribuiscano al mantenimento di un idoneo ed adeguato assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forme, dimensioni, orientamenti;– sia garantita la continuità della viabilità vicinale ed interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie	

	<p>storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>	<p>infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</p> <ul style="list-style-type: none"> – le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; – le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; – gli assetti colturali. <p>- Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</p> <p>- Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</p> <p>- Individuare le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario.</p> <p>- Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; – definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); – mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico); – mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente; – incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; – mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco interclusi, o a margine dello stesso, per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico; – promuovere l'adozione di pratiche e gestioni agricole che limitino il rimodellamento della configurazione orografica preesistente (livellamenti), nonché l'utilizzo di tecniche di fertirrigazione che possano alterare in maniera significativa l'aspetto esteriore dei luoghi; – introdurre, per gli impianti colturali specializzati, cesure, anche tramite elementi vegetali non colturali, e un orientamento dei filari capace di tutelare l'assetto 	<p>non coerenti con il contesto rurale;</p> <ul style="list-style-type: none"> – non sia compromessa l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate e vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); – siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli. <p>3.c.7. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – siano mantenuti i caratteri morfologici, tipologici e architettonici con particolare riferimento all'edilizia rurale storica, siano utilizzate soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale; – sia mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria,...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; – sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione se non strettamente funzionale ai fini agricolo-produttiva, con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee ed integrate al contesto (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune); – nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, piscine, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.8. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito.</p> <p>3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; – privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, e assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; – non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; – con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
--	--	--	--

		<p>idrogeologico e la qualità dei suoli;</p> <ul style="list-style-type: none"> – individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano; – gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento o comunque compatibili con il contesto di valore storico architettonico e paesaggistico; – mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; – promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali; – evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o di fruizione pubblica del paesaggio. 	<p>3.c.11. Nella progettazione delle cantine siano evitate soluzioni monumentali e fuori scala dei fronti, e i piazzali di pertinenza siano strettamente dimensionati in rapporto alle necessità di servizio, valutando, sui crinali e nelle aree ad elevata intervistibilità, la compatibilità con la morfologia dei luoghi, privilegiando una localizzazione prossima ad una idonea rete viaria esistente.</p> <p>3.c.12. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>
<p>4 - Elementi della percezione</p> <p>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p> <p>- Strade di valore paesaggistico</p>	<p>4.a.1. Conservare l'integrità percettiva dell'Abbazia di S. Antimo, del castello-fattoria di Velona, e la riconoscibilità e leggibilità del centro murato di Castelnuovo dell'Abate, quali emergenze storiche e architettoniche di eccezionale valore iconografico, la qualità degli scenari da essi percepiti, nonché le visuali panoramiche che traggono tali insediamenti.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso la campagna circostante da Castelnuovo dell'Abate, dal Castello della Velona e dalla viabilità principale per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l'area di vincolo (in particolare la strada che, passando per Castelnuovo dell'Abate, conduce da Montalcino alla Stazione Monte Amiata e quella che da Castelnuovo porta a Sant'Angelo in Colle).</p> <p>4.a.3. Tutelare il paesaggio notturno della Val d' Orcia, in quanto conserva, per buona parte, basso inquinamento luminoso.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> – i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, con e bacini visivi quali ambiti ad alta intervistibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; – i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario, e all'interno degli insediamenti. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità e le visuali che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; – assicurare la conservazione e, ove necessario, il recupero dell'integrità visiva della cinta muraria di Castelnuovo dell'Abate e Castello della Velona, garantendo il mantenimento degli assetti vegetazione di matrice storica; – escludere la realizzazione di nuovi impianti da golf, per il forte impatto visivo che queste strutture comportano (green, piazzole, nuove volumetrie, rimodellazione della morfologia dei luoghi, annullamento della maglia agraria e della struttura sulla quale di fonda) sui valori storico-iconografici di questi paesaggi; – pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, in particolar modo quelle interessanti l'ambito dell'Abbazia di Sant'Antimo, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Non sono consentite installazioni luminose puntuali o diffuse in grado di alterare in maniera significativa la percezione del paesaggio notturno della Val d' Orcia, caratterizzato da basso inquinamento luminoso.</p>

		<p>riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</p> <ul style="list-style-type: none"> – prevedere opere volte all'attenuazione integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; – contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; – regolare la tipologia, localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di escludere l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche,...ecc... – evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado. 	
--	--	---	--